



un progetto dedicato ai Comuni di

Monteceneri - Camignolo
Mezzovico - Vira
Monteceneri - Sigrino
Torricella - Taverne
Ponte Capriasca
Bedano
Lamone
Manno
Bioggio
Ago
Muzzano



lavedeggio

proposta di arredo urbano eco-friendly lungo le rive del fiume vedeggio da camignolo alla foce



(...) Dal Tamar scopresi il lago di Lugano e i suoi monti, la valle di Isonne e cento superbe rupi e tortuose valli, ovunque l'occhio s'aggiri. La sommità di questo monte consiste in una breve schiena di pochi passi di larghezza e porta un segnale di pietre che ha servito a lavori di triangolazione. È nel tempo stesso il vertice di quattro valli convergenti, di ciascuna delle quali si direbbe il natural culmine. Una di queste valli scende al Verbano per Macagno; e sul suo destro fianco siedono paeselli alpestri, racchiusi da alti monti, tra cui Indèmini svizzero, diviso da altri villaggi ticinesi per aspra giogaja. Un'altra scende a Vira, di fronte a Locarno, la terza a Quartino sulla stessa riva, e la quarta sul pendio verso oriente a Sigrino, tributando quest'ultima al Vedeggio, e quindi al lago di Lugano. (...)

*Luigi Lavizzari
Escursioni nel Cantone Ticino
A cura di Adriano Soldini e Carlo Agliati
1988, Armando Dadò Editore, Locarno*



indice	
copertina ed epigrafe	
indice	1
premessa, opportunità e propositi	2
lungo le rive	3
<i>lavedeggio, modelli e varianti</i>	4
panca modello 01M	5
panca modello 02M	6
panca modello 04M	7
panca modello 05M	8
panca modello 08M	9
panca modello 10M	10
abaco riassuntivo	11
concezione "paesaggio svizzero"	12
per una politica della panchina	13
ondate di calore in città	14
fonti e sdg's	15
partner di progetto e associazione rifugiurbani	16

lavedeggio

proposta di arredo urbano eco-friendly lungo le sponde del fiume Vedeggio da Camignolo alla foce

Premessa

I lavori in corso relativi all'importante opera di sistemazione del fiume Vedeggio, da Camignolo alla foce, sono a buon punto dopo anni di lunga attesa. L'intervento interessa circa 15 km di corso d'acqua sotto il controllo del Cantone e del Consorzio sistemazione fiume Vedeggio.

Oltre all'allargamento dell'alveo del fiume è stato posto l'accento anche alla creazione, su entrambe le sponde, di piste d'argine accessibili per lo svago e per la mobilità lenta. Contemporaneamente ai lavori di messa in sicurezza sono stati effettuati lavori di riqualifica ambientale con lo scopo di valorizzare gli aspetti naturalistici con un chiaro beneficio per l'ambiente. Infatti:

(...) I corsi d'acqua e la vegetazione assai diversificata che si sviluppa lungo le rive forma un reticolo ecologico che irrora il territorio e offre dei corridoi di collegamento importanti – per la vegetazione, per le specie animali e anche per le persone – fra gli ambienti boscati delle fasce collinari e gli spazi aperti prativi della pianura. La funzionalità del reticolo ecologico favorisce la biodiversità. Gli spazi naturali dotati di ricchezza e diversità biologiche rappresentano importanti momenti compensativi, sia dal profilo ambientale che per la loro funzione di svago per la popolazione, rispetto alla densificazione urbana delle aree insediative. (...)¹

Dunque gli interventi di risanamento del fiume valorizzano il corso d'acqua, migliorando nel contempo la fruibilità delle sponde da parte della popolazione che, pensando anche alla nota pandemia, si sono potute riscoprire e apprezzare. Quest'opera di sistemazione è probabilmente la più importante del Luganese in quanto interessa un territorio estremamente delicato dove convivono molte attività importanti e differenziate (industrie e commerci, strada e autostrada, ferrovia, spazi naturali,...).

Gli interventi, in definitiva, permettono di dare maggiore spazio al fiume e i lavori di rinaturazione favoriscono il proliferare della fauna ittica e la diversità ecologica. Già oggi, si possono vedere, in alcuni tratti, i cambiamenti e immaginare le nuove aree per lo svago a disposizione dei più disparati utenti e attività.

Del progetto si potrà sicuramente apprezzare i nuovi itinerari pedonali e ciclabili a disposizione della popolazione dedicati al tempo libero nel verde.

Opportunità

A seguito di questa importante opera la nostra **associazione rifugiurbani**, con sede nel Comune di Bioggio, sensibile all'importanza delle aree di Svago di prossimità (Scheda R9 Piano Direttore cantonale), vuole proporre ai Comuni interessati dalla presenza del fiume Vedeggio nel loro territorio, di condividere e realizzare assieme un progetto dedicato ai fruitori delle sponde rinaturate che potranno far capo, distribuiti lungo i sentieri d'argine, a nuovi arredi coordinati per la sosta nel verde. Infatti:

(...) il suo influsso benefico dal profilo dello svago di prossimità dove risulta necessario migliorare l'offerta d'infrastrutture direttamente correlate ai sentieri: nuove fontane, panchine, aree di sosta (anche coperte), aree gioco e per pic-nic,...(...) Altri aspetti quali curare il bosco, proteggere la natura e il paesaggio in generale, prestando attenzione ai punti deboli del paesaggio e verificando la possibilità di nuovi tracciati, così come punti per lo stazionamento; monitorare la qualità del fondo e prevederne una manutenzione costante. (...)²

A lavori consorziali terminati, i percorsi pedonabili e ciclabili riqualificati e potenziati faranno aumentare la richiesta di infrastrutture di accompagnamento allo svago e dunque un conseguente aumento della necessità anche di arredi adatti alla frequentazione da parte di numerosi utenti quali famiglie, sportivi, ciclisti, amanti delle passeggiate, cinofili, persone a cavallo...

Ad una maggiore offerta dunque di spazi verdi e ombreggiati, in armonia con il contesto naturalistico del fiume e delle sponde rinaturate, potrebbe inserirsi questa semplice proposta che accompagna l'importante opera complessiva attraverso la cura di ogni dettaglio, sino ad una programmazione puntuale dell'arredo secondo le necessità o desideri specifici di ogni Comune.

Questa iniziativa intende promuovere inoltre la filiera cantonale Bosco-legno in collaborazione con federlegno.ch, con sede a Riviera-Monteceneri, che sostiene il progetto per la Valorizzazione del legname frondifero del Canton Ticino.

Propositi

La nostra proposta, per la posa di una serie di elementi di arredo in forma di panche modulabili lungo il corso del Vedeggio, vuole sottolineare il doppio contesto, urbano e naturale, che interessano i percorsi lungo gli argini rinaturati sottolineati da una vegetazione ripuale lungo la maggior parte della fascia fluviale del fiume. A questo proposito abbiamo pensato di utilizzare per la struttura principale delle panche, essenze di legno presenti nel contesto delle rive (robinia) o nelle immediate vicinanze in collina (castagno) che garantiscono una certa resistenza alle intemperie, all'usura nel tempo, come pure una tradizionale bellezza estetica. In contrapposizione e di sponda, per il contesto urbano, abbiamo pensato di inserire parti in metallo quali pannelli informativi o solidi e sicuri schienali di appoggio. Abbiamo dunque immaginato di arredare il corso del fiume da Camignolo alla foce, con panche personalizzabili da ogni Comune, in quantità o dimensioni secondo le proprie esigenze, per momenti di sosta accoglienti a supporto di una particolare esperienza di *Homo viator urbano* lungo le sponde del Vedeggio.

I nostri propositi:

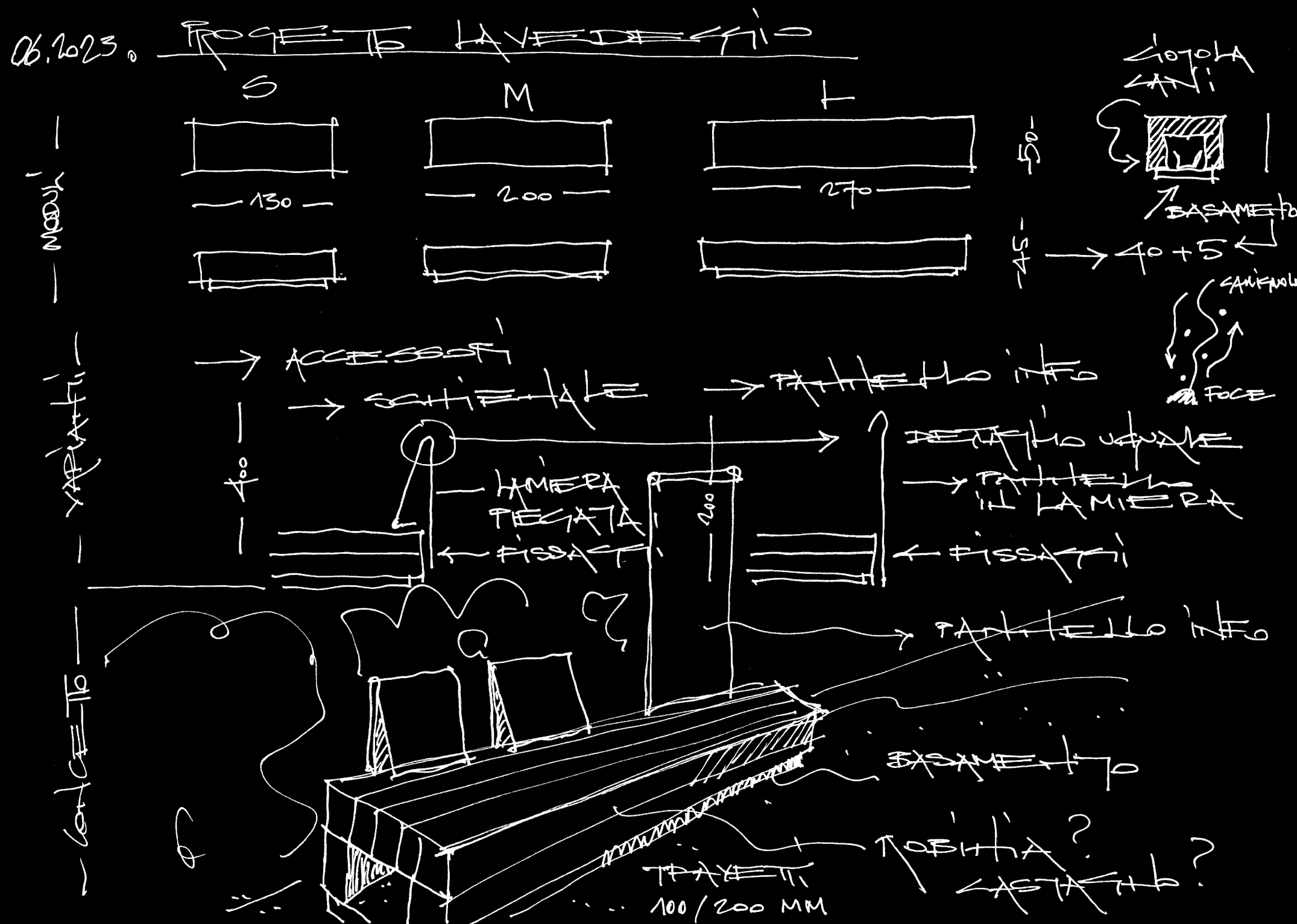
- **offrire** alcuni momenti di pausa lungo i 15 km del corso del fiume tramite la posa di alcune panche a basso impatto ambientale coinvolgendo i Comuni interessati;
- **promuovere** l'inattesa bellezza di questi spazi verdi ricchi di biodiversità a margine della città, fondamentali anche quali luoghi di svago freschi, contro le ondate di calore in città e ideali per un adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici in corso nel territorio e le abilità della filiera Bosco-legno cantonale;
- **accompagnare** questa iniziativa attraverso una proposta culturale "Le rive dei poeti" raccontando il paesaggio in un possibile dialogo uomo-natura;
- **segnalare, accogliere e coinvolgere** il visitatore-ospite durante le pause lungo il percorso del fiume offrendo spunti per raccontare e descrivere i valori naturali e di fragilità di questi delicati luoghi di bellezza, promuovendo un benessere psicologico attraverso il movimento e l'attività fisica in mobilità lenta.



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals



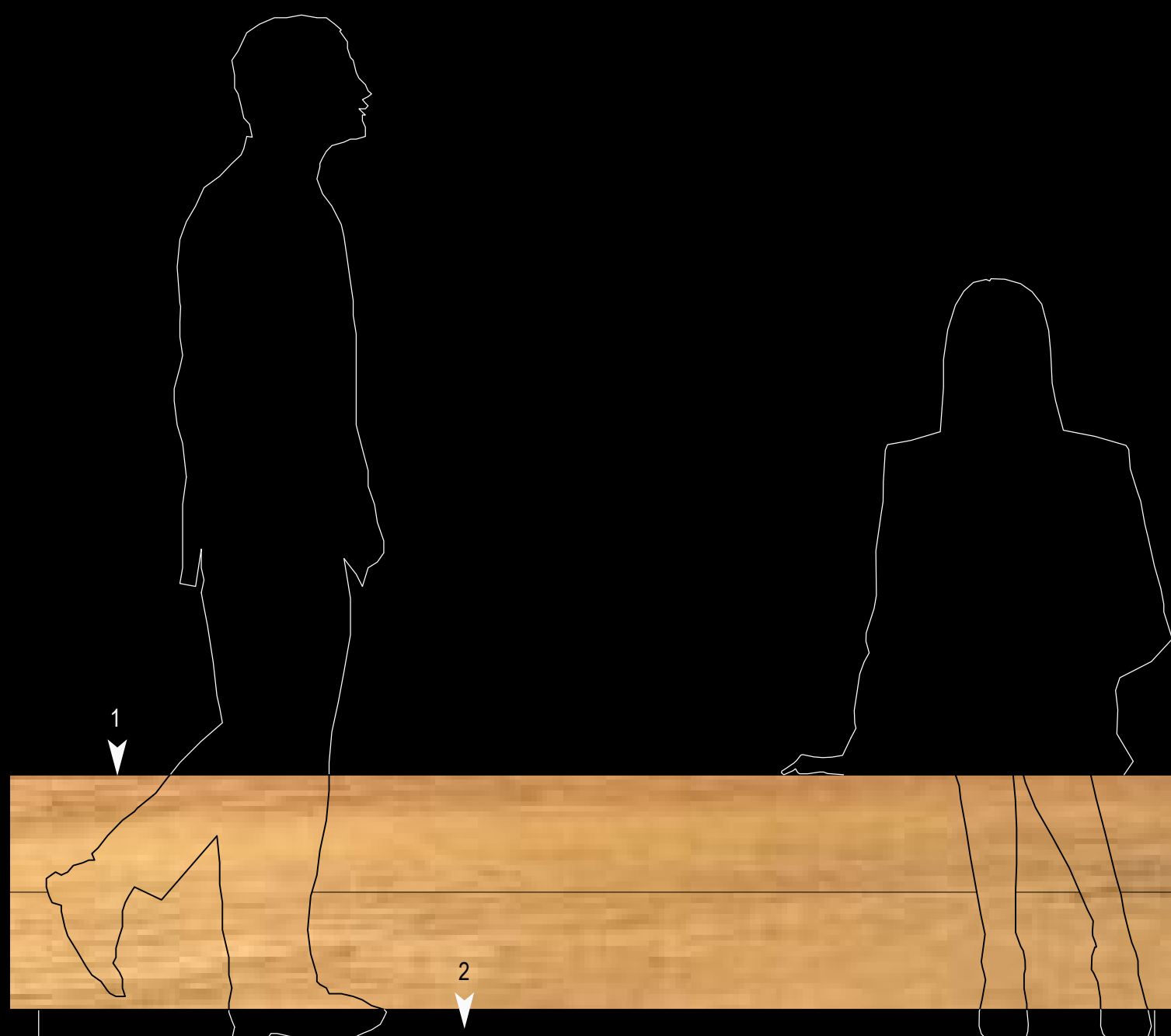
premessa, opportunità e propositi



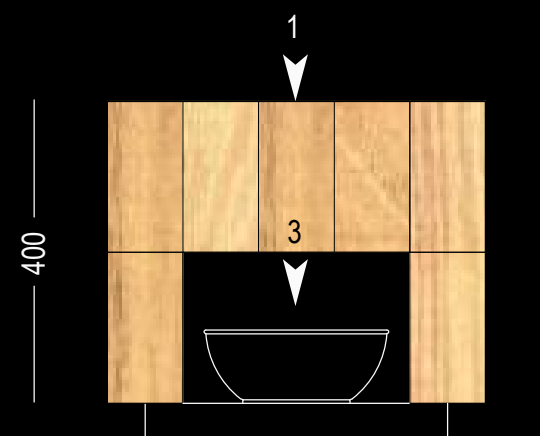
lavedeggio, modelli e varianti



pianta panca 1 : 10



vista frontale panca 1 : 10

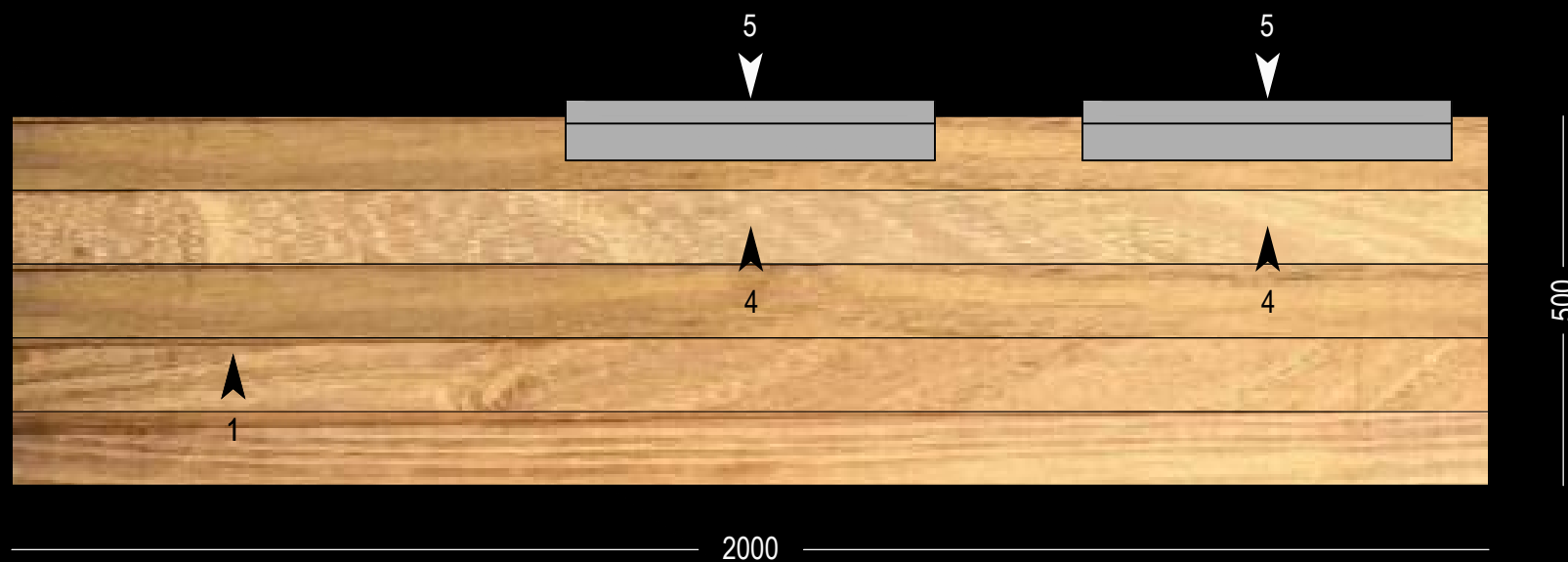


vista laterale panca 1 : 10

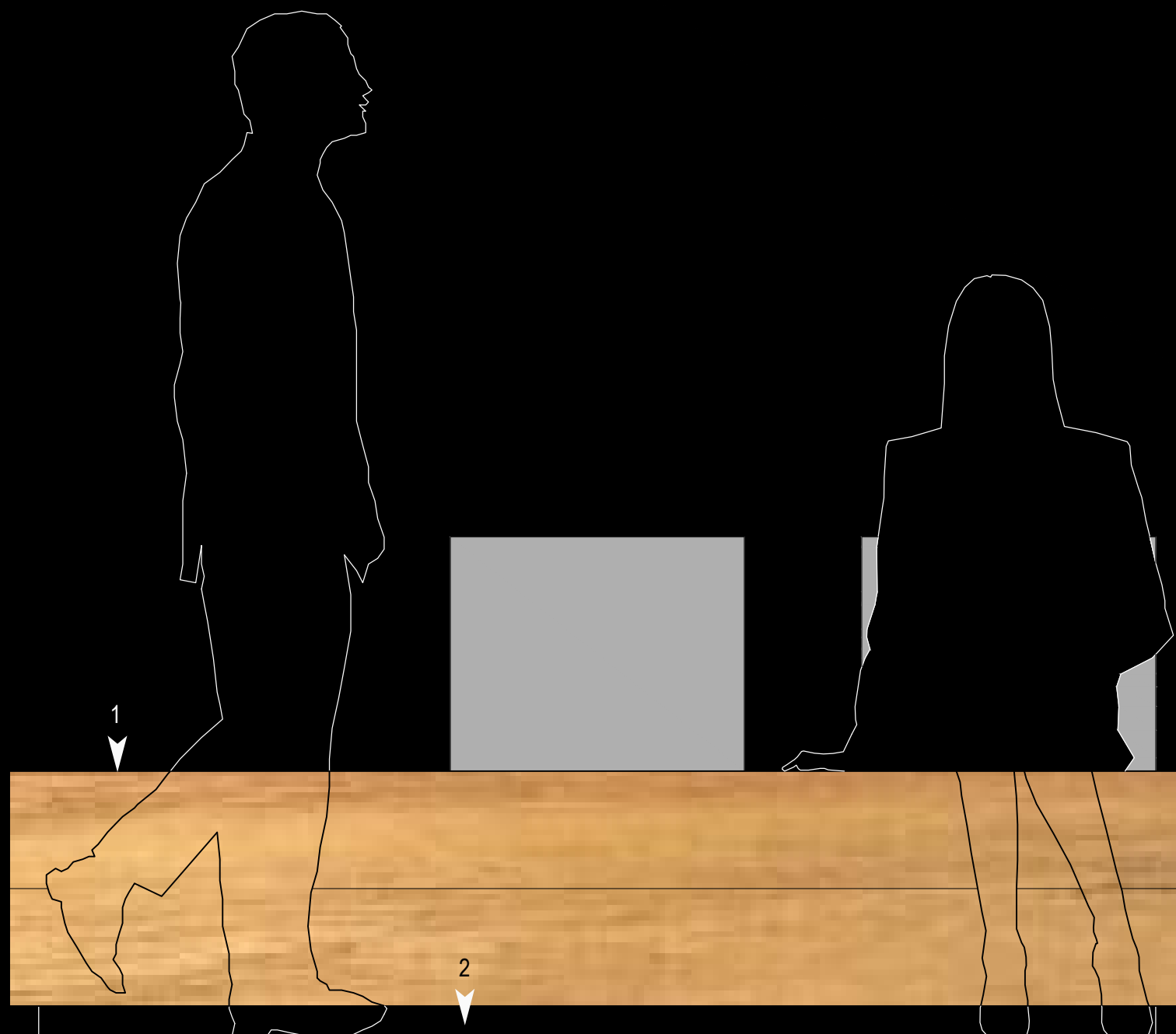
panca modello 01M

legenda

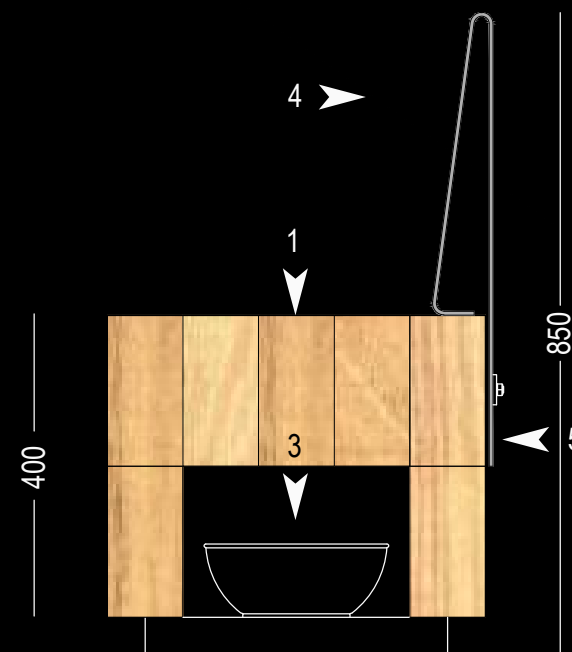
- 1. seduta in travetti assemblati in essenza di robinia
- 2. piano di posa in cemento per fissaggio panca 50 mm
- 3. vuoto ventilazione e spazio per ciotole acqua cani



pianta panca 1 : 10



vista frontale panca 1 : 10



vista laterale panca 1 : 10

rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

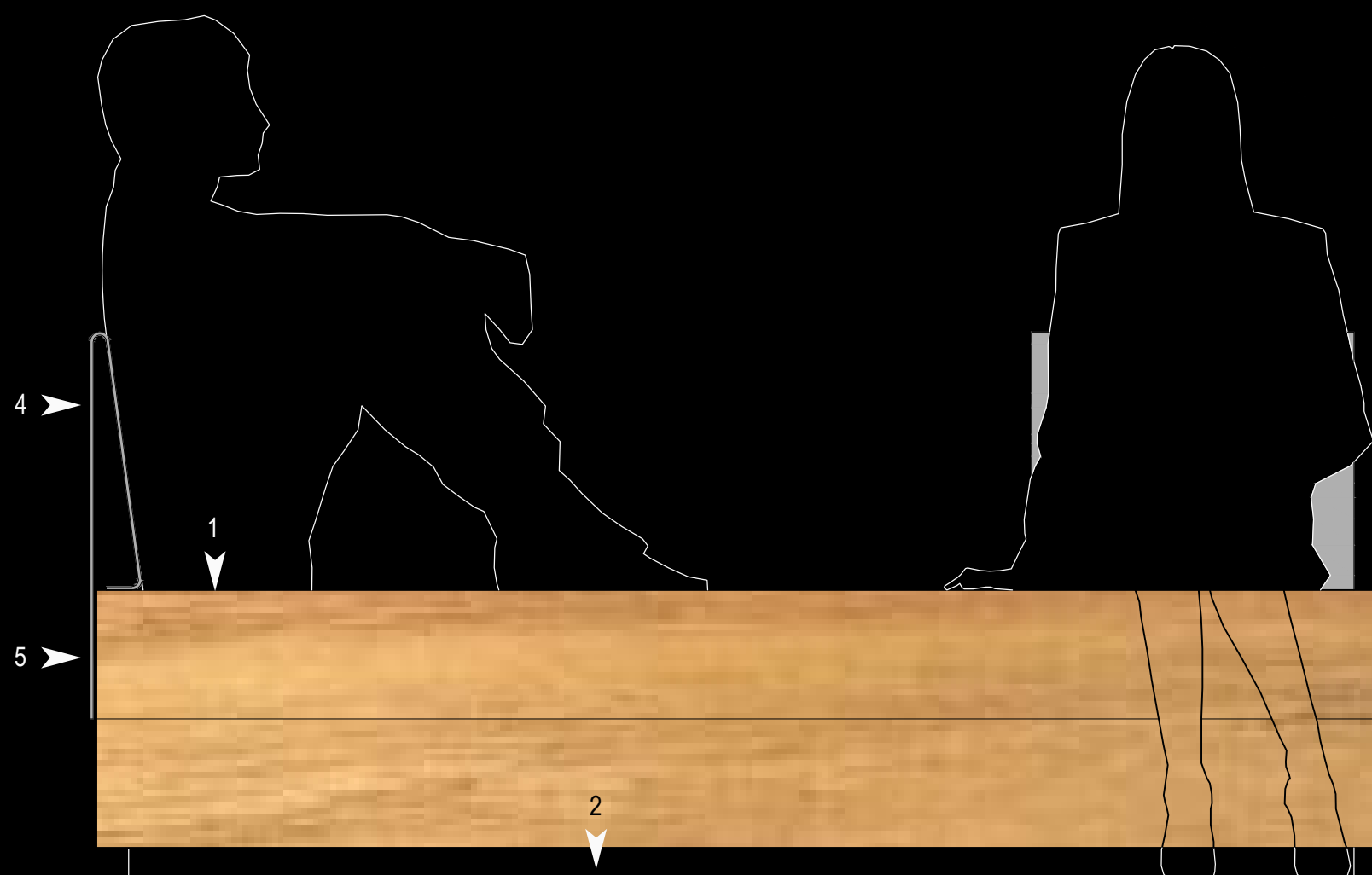
panca modello 02M

legenda

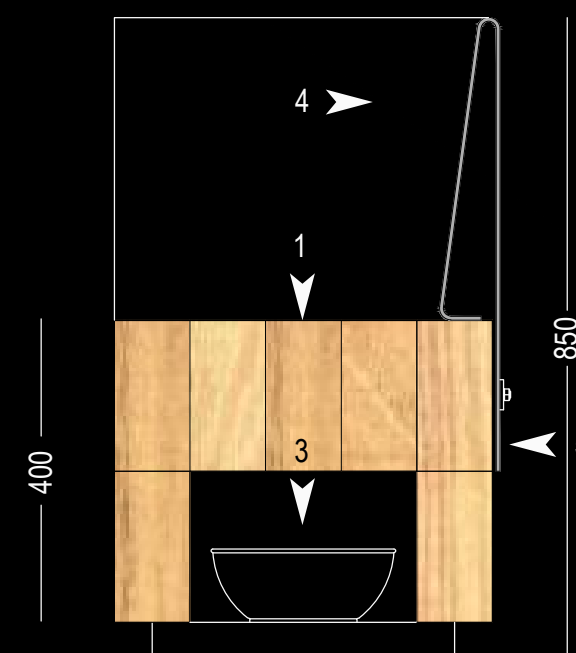
1. seduta in travetti assemblati in essenza di robinia
2. piano di posa in cemento per fissaggio panca 50 mm
3. vuoto ventilazione e spazio per ciotole acqua cani
4. schienale seduta in lamiera piegata 5 mm
5. fissaggio meccanico integrato schienale seduta



pianta panca 1 : 10



vista frontale panca 1 : 10



vista laterale panca 1 : 10

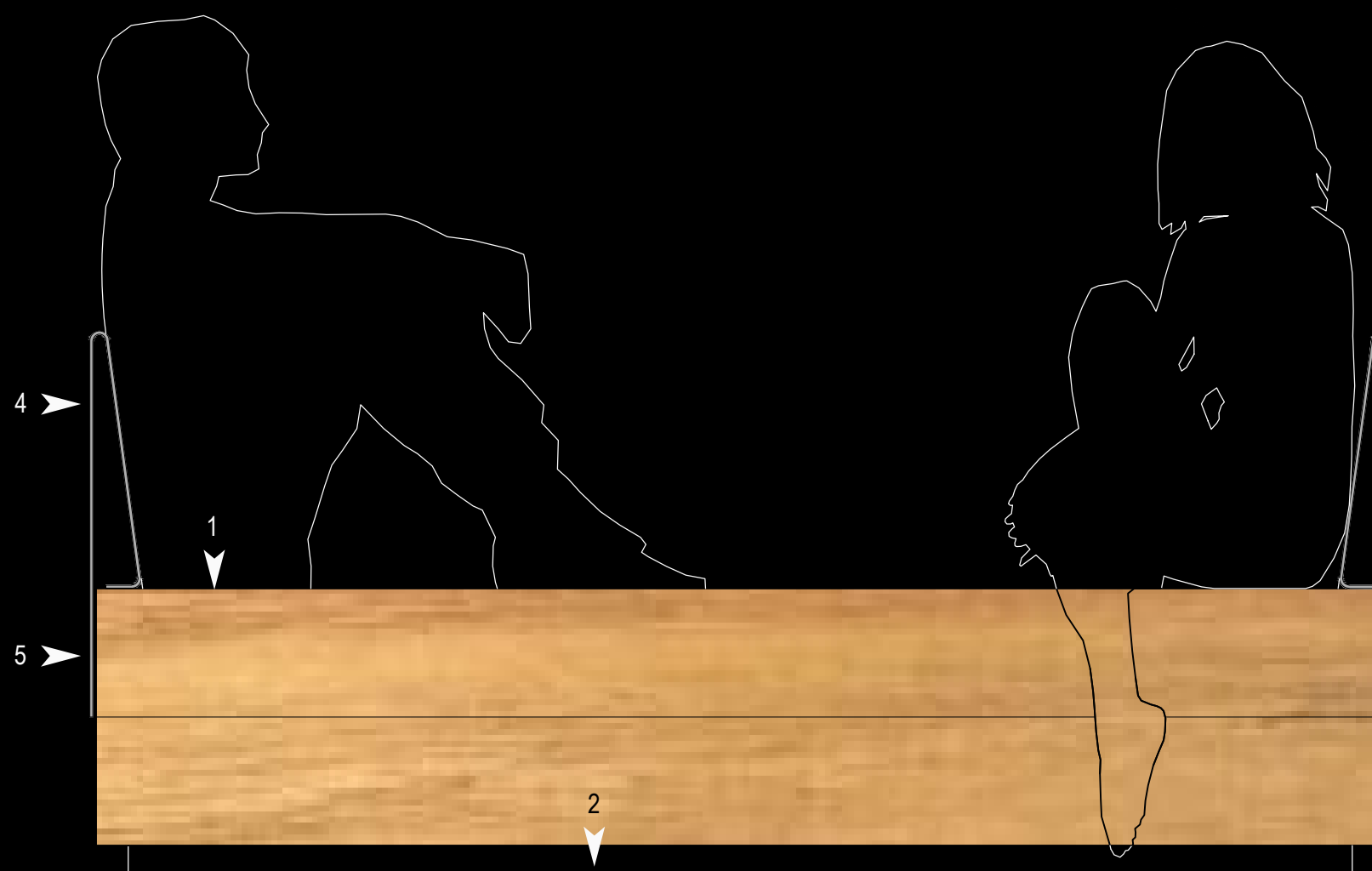
panca modello 04M

legenda

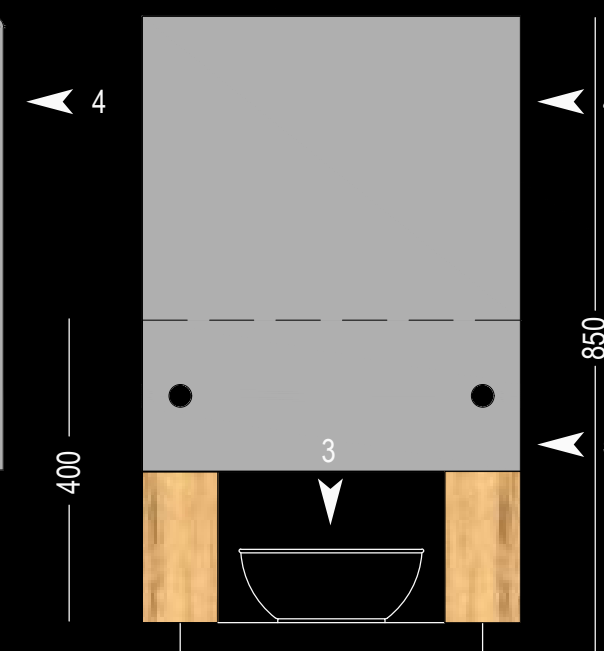
1. seduta in travetti assemblati in essenza di robinia
2. piano di posa in cemento per fissaggio panca 50 mm
3. vuoto ventilazione e spazio per ciotole acqua cani
4. schienale seduta in lamiera piegata 5 mm
5. fissaggio meccanico integrato schienale seduta



pianta panca 1 : 10



vista frontale panca 1 : 10



vista laterale panca 1 : 10

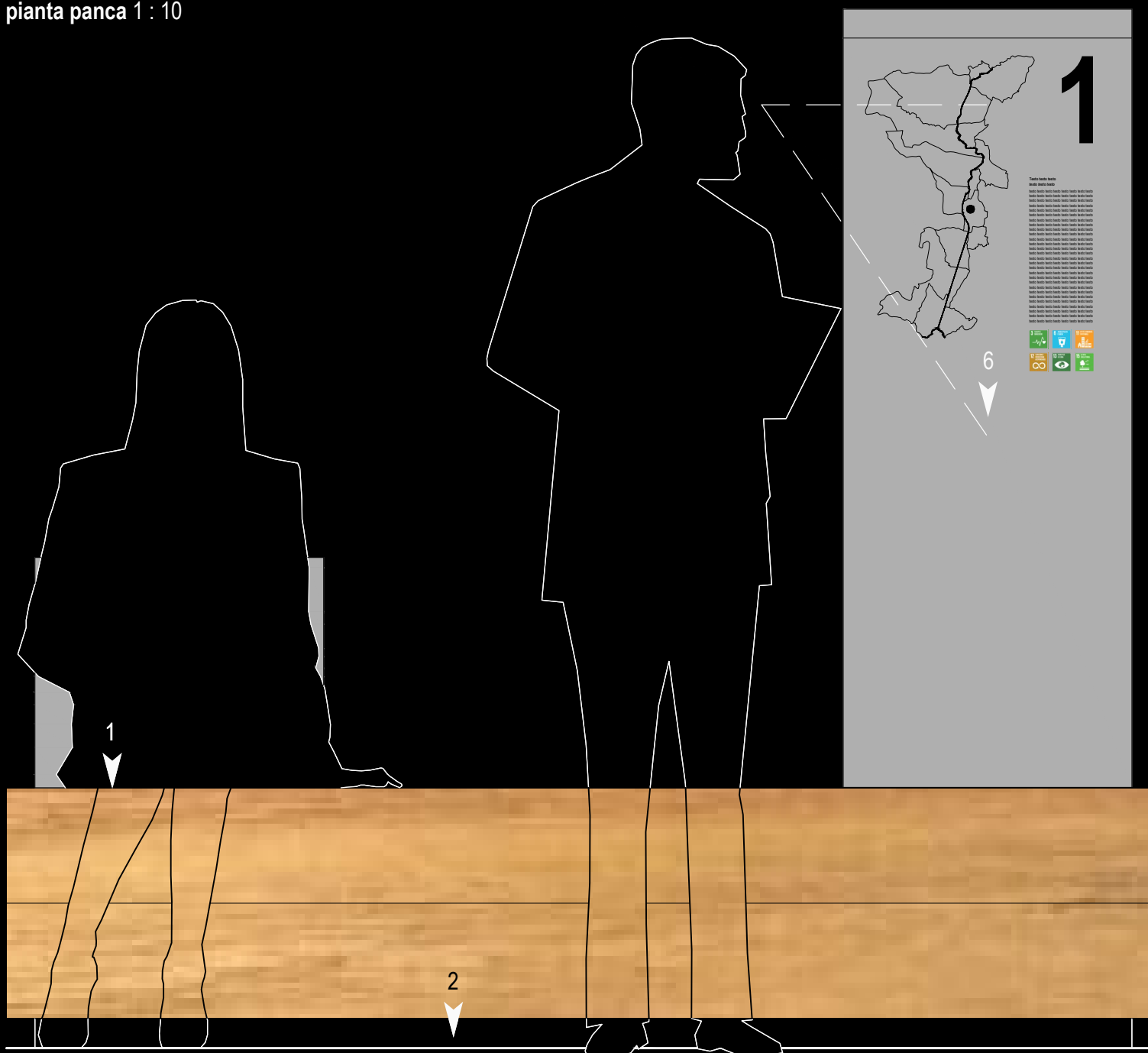
panca modello 05M

legenda

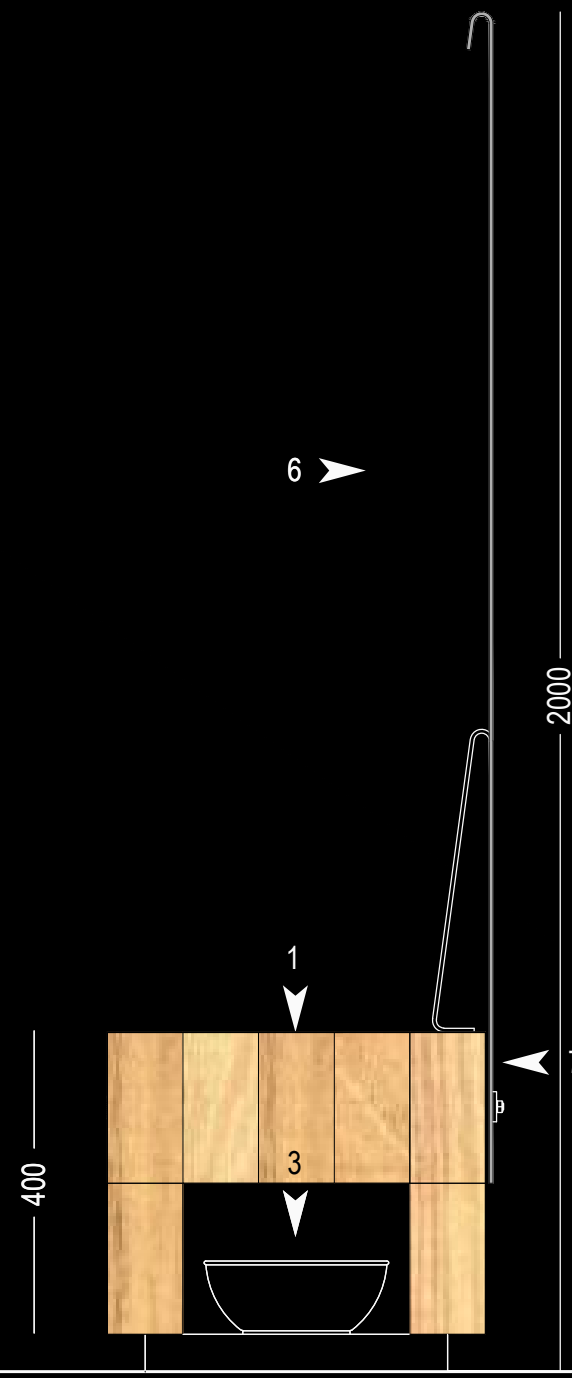
1. seduta in travetti assemblati in essenza di robinia
2. piano di posa in cemento per fissaggio panca 50 mm
3. vuoto ventilazione e spazio per ciotole acqua cani
4. schienale seduta in lamiera piegata 5 mm
5. fissaggio meccanico integrato schienale seduta



pianta panca 1 : 10



vista frontale panca 1 : 10



vista laterale panca 1 : 10

rifugiurbani

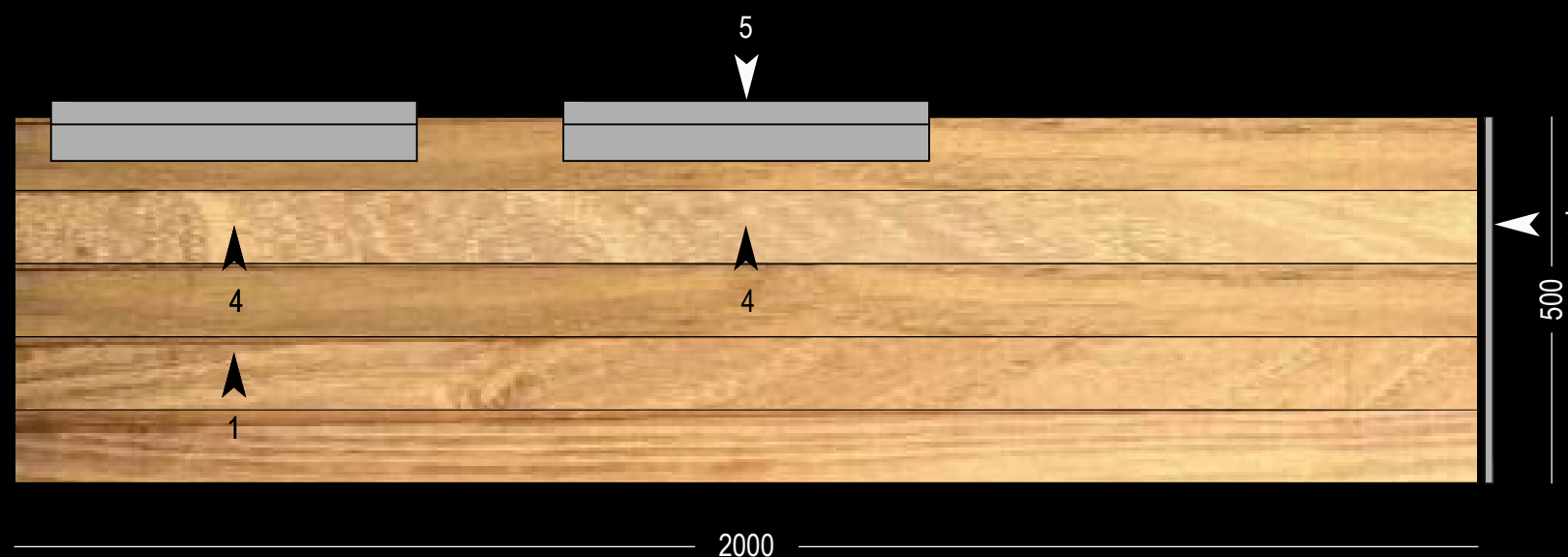


RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

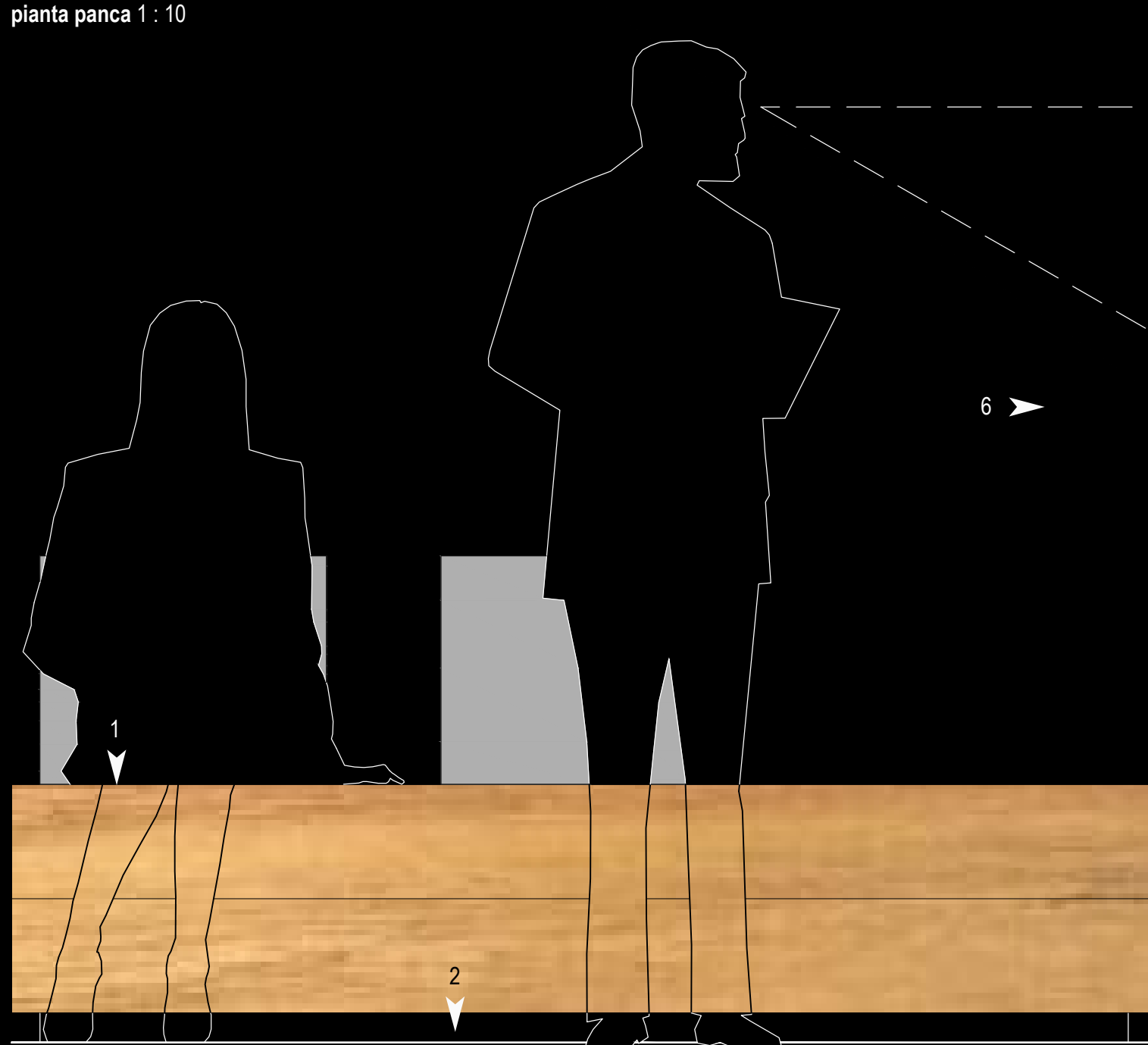
panca modello 08M

legenda

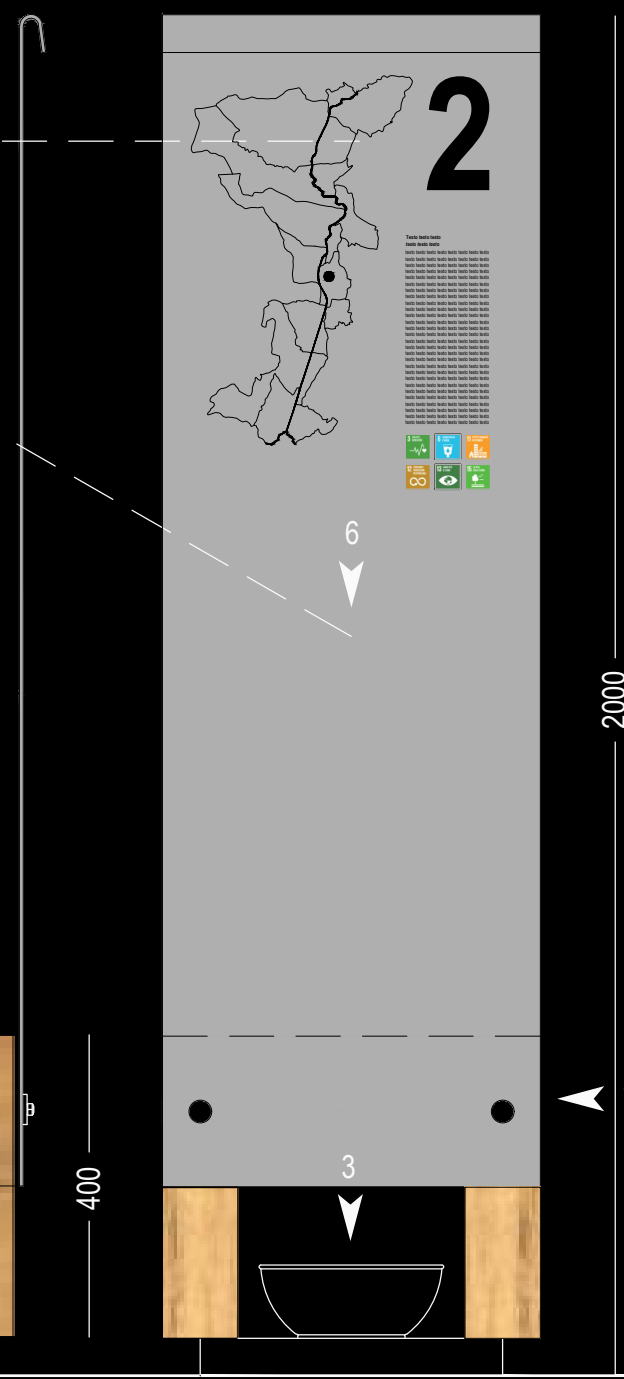
1. seduta in travetti assemblati in essenza di robinia
2. piano di posa in cemento per fissaggio panca 50 mm
3. vuoto ventilazione e spazio per ciotole acqua cani
4. schienale seduta in lamiera piegata 5 mm
5. fissaggio meccanico integrato schienale seduta
6. pannello informativo in lamiera piegata 10 mm
7. fissaggio meccanico integrato pannello informativo



pianta panca 1 : 10



vista frontale panca 1 : 10



vista laterale panca 1 : 10

panca modello 10M

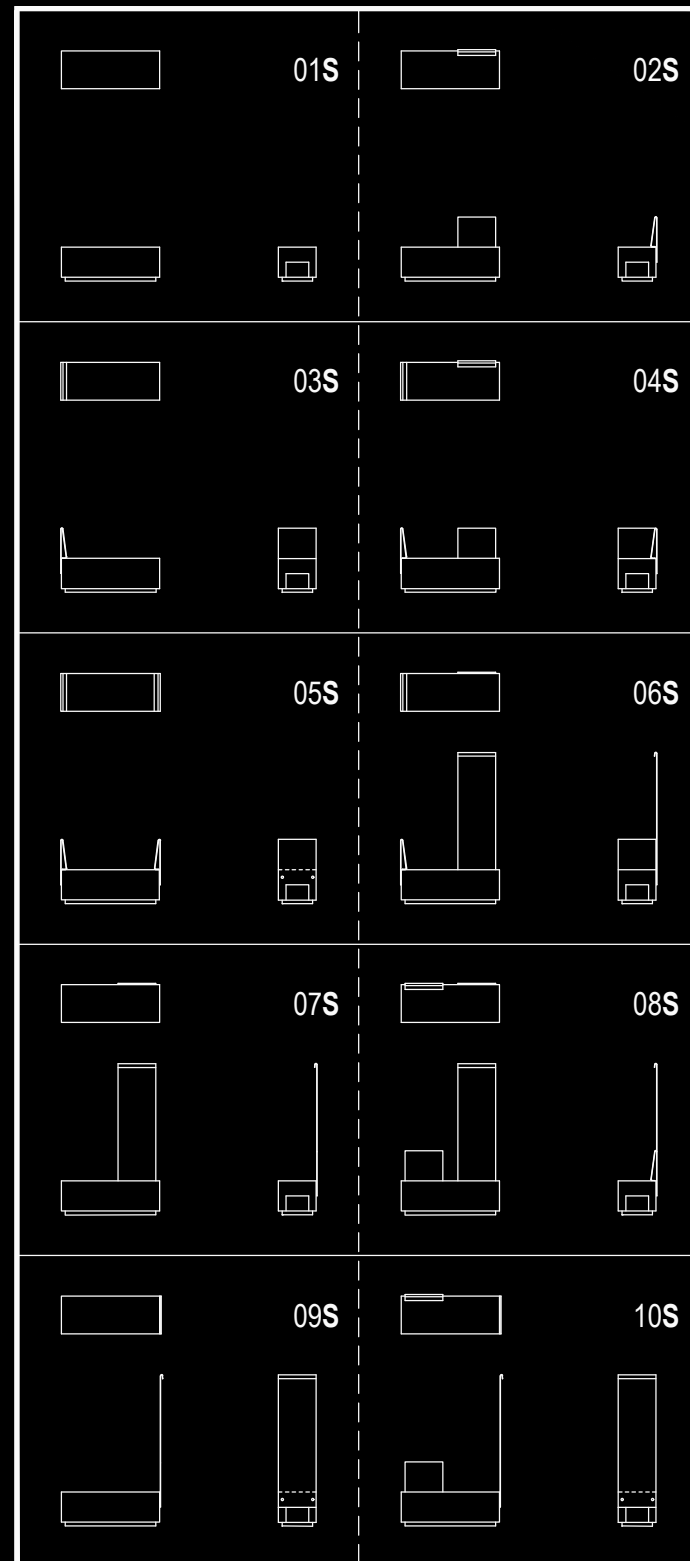
legenda

1. seduta in travetti assemblati in essenza di robinia
2. piano di posa in cemento per fissaggio panca 50 mm
3. vuoto ventilazione e spazio per ciotole acqua cani
4. schienale seduta in lamiera piegata 5 mm
5. fissaggio meccanico integrato schienale seduta
6. pannello informativo in lamiera piegata 10 mm
7. fissaggio meccanico integrato pannello informativo



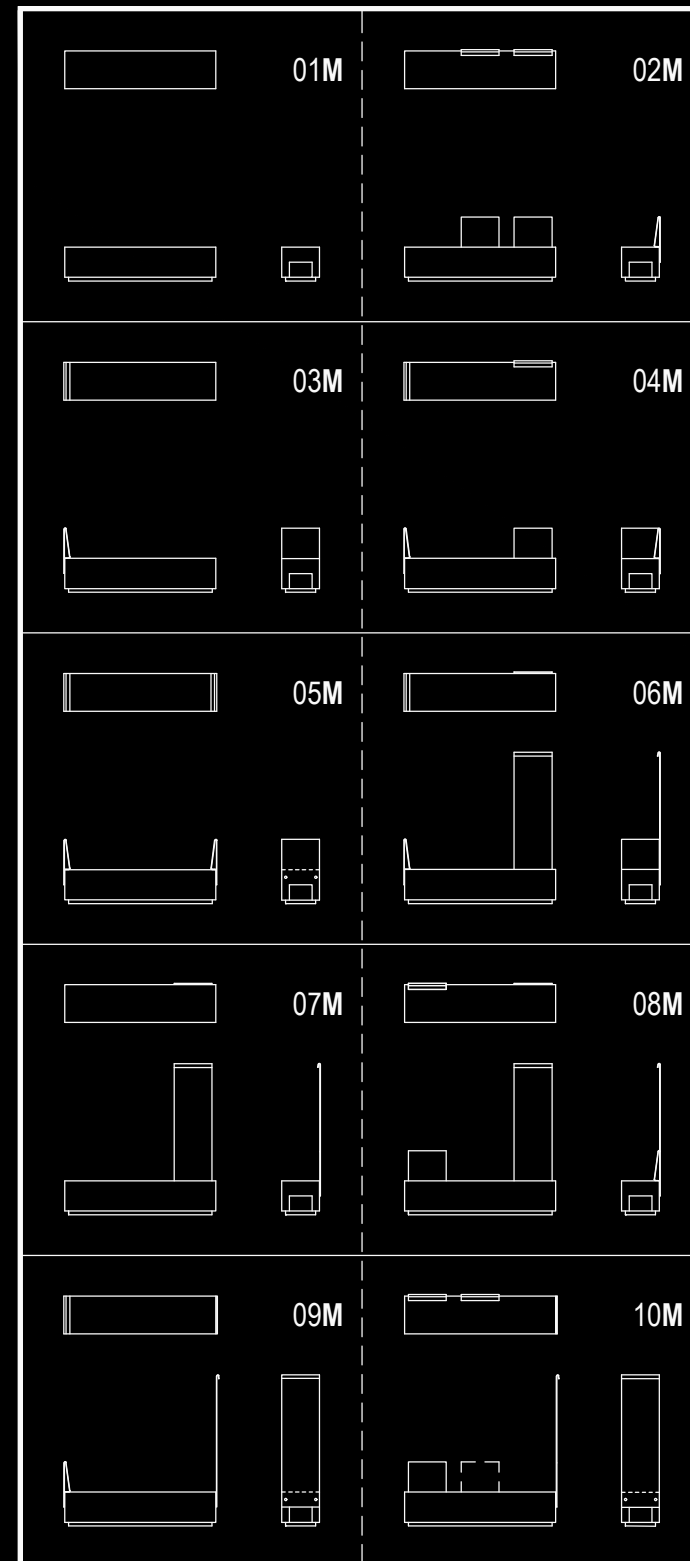
lavedeggio small

dim. 1300 x 500 x (400 + 50) MM



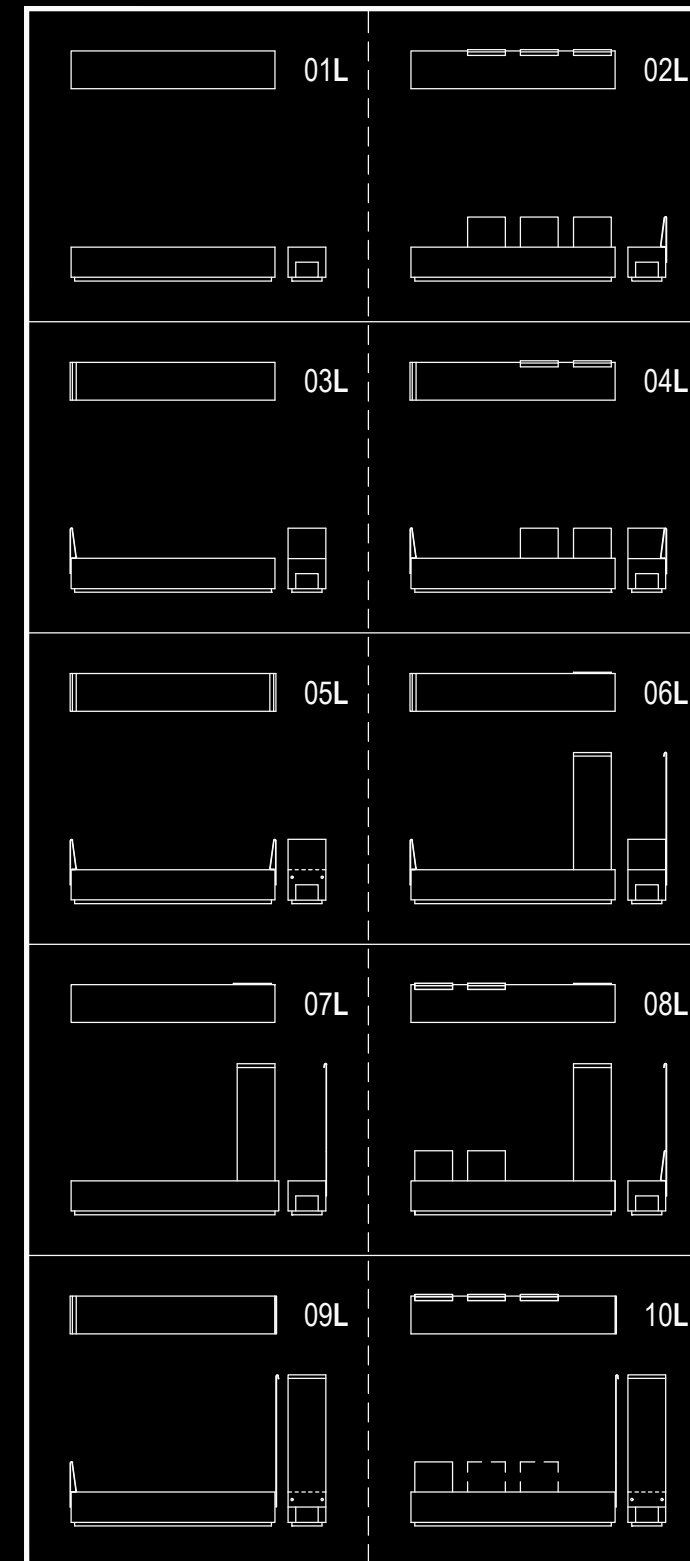
lavedeggio media

dim. 2000 x 500 x (400 + 50) MM



lavedeggio large

dim. 2700 x 500 x (400 + 50) MM



abaco riassuntivo

Concezione "Paesaggio svizzero" ⁴

Il paesaggio e la natura nelle politiche settoriali della Confederazione

Cosa s'intende per paesaggio?

Il paesaggio è il prodotto del territorio fisico e del modo in cui le popolazioni lo percepiscono e lo vivono. Esso comprende l'intero spazio, ossia i territori rurali, periurbani e urbani della Svizzera. Tale concezione di paesaggio si fonda sulla Convenzione europea del paesaggio, che la Svizzera ha ratificato nel 2013, e funge parimenti da base per il presente aggiornamento della CPS. I paesaggi evolvono costantemente, attraverso processi naturali, cambiamenti climatici, utilizzazioni e interventi antropici, e a causa di una percezione e una valutazione in costante mutamento da parte della popolazione.

In tale modo il paesaggio riflette lo sviluppo storico – naturale e culturale di una regione. Include gli aspetti territoriali della cultura della costruzione e della biodiversità, in particolare della biodiversità dei preziosi spazi vitali naturali e semi-naturali con le relative specie e la loro interconnessione sul piano territoriale (infrastruttura ecologica). La diversità, la peculiarità e la bellezza del paesaggio sono plasmate in modo sostanziale da tali valori naturalistici e culturali. Laddove nella CPS si utilizza la definizione di «paesaggio», s'intende il paesaggio nel senso lato appena descritto. La biodiversità costituisce una componente qualitativa irrinunciabile del paesaggio.

Per tale motivo nella CPS, a integrazione, si fa capo al termine «natura», allorché s'intende fare riferimento in modo esplicito agli aspetti territoriali di una biodiversità funzionante.

Le prestazioni del paesaggio

Con i suoi valori naturalistici e culturali, il paesaggio costituisce per la popolazione il quadro vitale come pure il suo spazio abitativo, lavorativo, ricreativo, di movimento, culturale ed economico. I paesaggi di elevata qualità sono un ambiente di vita attrattivo: offrono una qualità di vita elevata e rafforzano l'identità della popolazione, nonché la piazza economica sul piano internazionale, nazionale e regionale. In Svizzera, l'integrazione di peculiarità naturali e culturali a livello regionale si è tradotta nei secoli in una bellezza, in una varietà paesaggistica di elevato spessore con una ricca presenza di biodiversità. I paesaggi della Svizzera sono perlopiù spazi animati e plasmati dall'uomo.

Le utilizzazioni possono agire nel senso di un miglioramento della qualità. Anche in futuro, la varietà di utilizzazioni sarà essenziale per uno sviluppo del paesaggio orientato alla qualità.

Per le utilizzazioni rilevanti per il paesaggio, la CPS precisa il principio della salvaguardia del paesaggio sancito dalla legge:

le utilizzazioni devono avvenire nel rispetto delle qualità.

Il paesaggio con le sue funzioni eterogenee può svilupparsi soltanto con sforzi congiunti. A causa della vasta importanza che il paesaggio assume per le singole persone, la società e l'economia, il legislatore ha sancito in una legge la promozione delle qualità paesaggistiche e la protezione di determinati paesaggi e spazi vitali. Sulla scorta dei mandati legali e della Convenzione europea sul paesaggio, nella Strategia per uno sviluppo sostenibile, il Consiglio federale ha posto come obiettivo della politica del paesaggio lo sviluppo del paesaggio tutelandone il carattere, l'impegno a favore di una biodiversità ricca e capace di reagire ai cambiamenti, nonché il riconoscimento e la garanzia dei servizi ecosistemici e delle prestazioni paesaggistiche (DCF 27.1.2016, Strategia per uno sviluppo sostenibile SSS).

Ciò contribuisce anche al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals SDGs), in particolare dell'obiettivo 3 «Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti e tutte a tutte le età», dell'obiettivo 11 «Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili», nonché dell'obiettivo 15 «Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità» (Agenda 2030 dell'ONU del 25 settembre 2015). (...)

Obiettivi specifici

Salute, movimento e sport

Con la promozione della salute, del movimento e dello sport tra le politiche settoriali «Salute», «Movimento» e «Sport» si creano molteplici sinergie con la politica del paesaggio. L'attrattività del paesaggio e il vivere la natura costituiscono per la maggioranza della popolazione una motivazione molto importante per fare sport e movimento.

Gli «Obiettivi specifici Salute, Movimento e Sport» sostengono gli Uffici federali della sanità pubblica (UFSP) e dello sport (UFSPO) competenti nell'attuazione dei loro compiti volti a promuovere la salute, il movimento e lo sport.

Con il settore «Movimento e Sport» è inoltre connesso il «Traffico lento», per il quale è responsabile l'USTRA, nonché il settore «Pianificazione del territorio», che rientra nel campo di responsabilità dell'ARE.

Obiettivo 3.A Rafforzamento della cooperazione e del coordinamento:

Il coordinamento e la cooperazione tra la promozione del movimento e dello sport e la politica del paesaggio sono migliorati allo scopo di poter riconoscere e indirizzare tempestivamente gli sviluppi determinanti per il paesaggio nonché utilizzare le sinergie.

Obiettivo 3.B Promozione della salute nell'ambito di zone d'insediamento e di zone ricreative di prossimità:

La qualità paesaggistica degli insediamenti è incrementata grazie alla presenza di sufficienti spazi liberi e zone ricreative di prossimità, seminaturali, facilmente raggiungibili e accessibili al pubblico. Un'aria e un'acustica di buona qualità sono promosse e le emissioni luminose moleste ridotte. Una rete di sentieri attrattiva per il traffico lento quotidiano e nel tempo libero promuove il movimento e lo sport e utilizza sinergie adeguate alla valorizzazione ecologica.

Obiettivo 3.C Invito a un comportamento rispettoso:

I paesaggi attrattivi e accessibili al pubblico promuovono le attività legate al movimento, allo sport e al tempo libero e migliorano la percezione e l'attaccamento al paesaggio nonché la salute. La popolazione è stimolata a tenere un comportamento rispettoso dell'ambiente, con il quale gli interventi molesti e invasivi a carico del paesaggio e della natura sono ridotti.

Strategie riguardanti aree verdi e spazi liberi ⁵

Le aree verdi e gli spazi liberi completano gli edifici e determinano la qualità paesaggistica degli insediamenti, in particolare negli agglomerati densamente edificati. Sono essenziali per la biodiversità, la qualità abitativa, la salute e la qualità di vita in generale. In relazione allo sviluppo centripeto degli insediamenti, la conservazione, l'interconnessione e la pianificazione attenta degli spazi verdi e liberi assume sempre più importanza. Le strategie aiutano a tenere conto degli spazi nel loro insieme, a collegarli tra loro in modo ottimale e a garantirne a lungo termine la quantità e la qualità.

Le aree verdi e gli spazi liberi comprendono superfici disperse sia all'interno degli insediamenti sia nelle loro immediate vicinanze. In questa categoria rientrano anche parchi giochi e spazi verdi di insediamenti residenziali, piazze pubbliche, parchi, impianti sportivi, giardini nonché superfici forestali e agricole situate all'interno e nelle immediate vicinanze di un insediamento. Per salvaguardarle è necessario coordinare in modo ottimale la pianificazione nei diversi ambiti (insediamenti, traffico, selvicoltura, agricoltura, zone protette). I Comuni hanno il compito di elaborare scenari e obiettivi a lungo termine per il proprio territorio. A tal fine si basano sui piani e sulle strategie cantonali o regionali esistenti.

Rispettare le diverse esigenze

Le aree verdi e gli spazi liberi non servono soltanto per lo svago e per le attività ricreative e sportive, ma sono anche importanti per la biodiversità all'interno degli insediamenti e nelle loro immediate vicinanze. La relativa offerta, pianificazione e gestione devono orientarsi alle diverse esigenze. È dunque richiesta una certa varietà che consenta di soddisfare i diversi gruppi di popolazione (giovani, anziani, sportivi, amanti della natura ecc.). Il benessere è dato in ampia misura dalla possibilità di avere accesso a questi spazi e di esercitarvi delle attività. Per integrare in modo adeguato nella pianificazione le esigenze dei diversi gruppi di popolazione, esistono procedure di partecipazione che aiutano a identificare le diverse esigenze e, al contempo, aumentano l'identificazione nei diversi spazi.

Salvaguardare e pianificare gli spazi

Le strategie su aree verdi e spazi liberi possono essere elaborate a livello regionale, comunale oppure per singoli comparti comunali. Il piano di utilizzazione impone di salvaguardare le superfici che devono essere conservate come aree verdi e spazi liberi e di formulare i requisiti per i piani di utilizzazione speciale o per i progetti di costruzione in merito alla loro pianificazione. Il Comune è tenuto ad allestire spazi pubblici quali piazze e parchi, impianti ricreativi e sportivi dando seguito alle esigenze della popolazione. Anche la rinaturazione delle acque fornisce un'opportunità in tal senso, in quanto consente sia di valorizzare i biotopi per la fauna e per la flora sia di creare spazi attrattivi destinati ad attività di svago e d'incontro.

rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

il paesaggio

Estratto da:
2020 I Informazione ambientale - Piani settoriali e concezioni
Concezione "Paesaggio svizzero"
Il paesaggio e la natura nelle politiche settoriali della Confederazione
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

2016 I Studi sull'ambiente - Paesaggio
Conservare e sviluppare la qualità del paesaggio
Panoramica degli strumenti della politica del paesaggio
Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Per una politica della panchina ⁶

Pianificatori e amministratori locali spesso riducono la panchina a mero oggetto accessorio, statico, dell'arredo urbano. Cenerentola della pianificazione urbanistica, tanto quanto il pedone lo è delle politiche di promozione della mobilità, la panchina raramente viene considerata per quello che è (o meglio, che potrebbe essere): un invito ad abitare lo spazio pubblico, ad appropriarsene; così come un ingrediente essenziale della mobilità lenta. «Le panchine sono le stazioni di servizio dei pedoni. E qualsiasi pianificazione degna di questo nome dovrebbe tenerne conto», afferma la sociologa Renate Albrecher, assistente presso il Laboratorio di sociologia urbana del Politecnico di Losanna (www.epfl.ch/labs/lasur) e fondatrice nel 2016 dell'associazione Bankkultur (www.bankkultur.ch), che mappa le panchine pubbliche in Svizzera (cartina visibile al link www.secrets-bancaires.ch).

Renate Albrecher, abbiamo un numero sufficiente di panchine in Svizzera?

La situazione è molto diversificata. In alcuni luoghi ne troviamo un po' ovunque, in altri invece mancano. Come sociologa, queste disparità – tra una regione e l'altra, ma anche tra un comune e l'altro all'interno di una stessa regione – mi interpellano. Per quanto mi riguarda, ad ogni modo, le panchine non sono mai abbastanza. Perché rispondono a una molteplicità di bisogni.

A quelli delle persone anziane, anzitutto.

Sì, è vero. Molti anziani hanno un'autonomia ridotta, 150-200 metri: in pratica possono camminare solo laddove ci sono delle panchine. Spesso però si dimentica che non sono solamente loro a usufruirne. Anni fa, quando cominciai a interessarmi alla questione, qualcuno mi chiedeva perché volessi fare un progetto in primo luogo sugli anziani. Le panchine sono importantissime per questa categoria di persone, non c'è ombra di dubbio. Ma lo sono anche per i bambini piccoli, gli adolescenti e gli adulti più o meno giovani. I bisogni sono molteplici: c'è ad esempio chi vuole la panchina 'sociale', con tanta gente in giro, chi è alla ricerca di tranquillità e la vuole in luoghi discosti, e così via. Per rispondere a una tale diversità di bisogni, dovremmo avere non solo una densità molto alta di panchine, ma anche una maggior varietà di tipologie.

Una panchina non è semplicemente una panchina?

Effettivamente, questo cliché della panchina stile Haussmann, tipica dei parchi pubblici della Parigi del diciannovesimo secolo, resiste. In buona parte delle città, il modello ancora oggi è più o meno quello. A volte però queste panchine sono giudicate troppo ingombranti. E così capita che, piuttosto che posarne una o mantenerla, si preferisca semplicemente rinunciarvi o rimuoverla, quando invece i bisogni – sedersi un momento, appoggiare lo zaino, la borsa della spesa, eccetera – richiederebbero altre risposte. Risposte che devono essere per forza di cose diversificate: perché ad esempio c'è chi necessita di braccioli per sedersi e rialzarsi, chi invece non li vuole perché altrimenti non si può sdraiare; c'è chi vuole uno schienale per potersi appoggiare e mettere comodamente il computer sulle proprie ginocchia, chi invece non lo vuole... La panchina perfetta, definitiva, non esiste. La perfezione sta nella pluralità, nell'apertura dell'immagine e dello spirito della panchina.

Insomma: una panchina non soltanto per sedersi, riposare e ammirare il paesaggio.

Appunto: viene utilizzata anche per schiacciare un pisolino, leggere, lavorare, mangiare e tanto altro. Quel che succede su una panchina è incredibile!

Le panchine poi hanno una rilevanza anche sul piano collettivo, in quanto strumenti che permettono alle persone di appropriarsi dello spazio pubblico. Si tratta infatti di un oggetto che facilita la mobilità pedonale e la fruizione turistica. Le panchine invitano ad abitare un luogo attraverso dei 'micro-soggiorni'. In questo modo, un luogo non è più semplicemente uno spazio da attraversare da un punto A a un punto B.

Lei sta indagando il loro ruolo nella promozione della mobilità pedonale in alcuni comuni ginevrini e a Losanna. Cosa sta scoprendo?

Trovo interessante, per certi versi sorprendente, che tra i fruitori delle panchine non vi sia una chiara maggioranza di anziani.

La metà degli utilizzatori è composta da adolescenti maschi e uomini. Abbiamo osservato poi che, per un certo numero di persone, le panchine rappresentano una tappa pianificata delle loro uscite a piedi, quando non la meta finale o la motivazione per uscire di casa. Per noi si tratta anche di capire qual è il grado di consapevolezza riguardo all'importanza delle panchine nella mobilità pedonale.

In generale, si può dire che – fatta eccezione per le persone anziane – questa consapevolezza non è molto pronunciata, né molto diffusa.

Le panchine spesso vengono date per scontate. Quando chiedi alle persone come le utilizzano, dicono quasi tutte la stessa cosa: stanno lì perché uno vi si siede sopra e ammiri il paesaggio. Ma se vai più a fondo, se parli con loro, allora scopri che uno si è seduto lì perché – ad esempio – aspettava sua moglie. Gli utilizzatori stessi se ne rendono conto soltanto a questo punto, e questa presa di coscienza cambia sia la percezione che hanno delle panchine, sia le modalità di fruizione.

Obiettivo dichiarato del progetto è “gettare le basi di una politica della panchina”, quest'oggetto “onnipresente nello spazio pubblico, ma sconosciuto”. Cosa si intende?

L'idea è quella di pensare la città attraverso gli spazi per sedersi, disporre di un 'seating concept' per la città intera. Evitando così di ragionare e pianificare pezzo per pezzo, a compartimenti stagni: qui una piazza o un parco con le sue panchine, là un'altra piazza con le sue panchine, ma tra le due nessun legame concettuale, nessuna continuità. Le panchine sono un po' le stazioni di servizio dei pedoni. E qualsiasi pianificazione degna di questo nome dovrebbe tenerne conto.

A Monaco stiamo realizzando un progetto pilota che consente agli abitanti di chiedere alle autorità cittadine dove vorrebbero veder posata una panchina, perché la vogliono proprio lì; oppure se le panchine esistenti vanno bene: perché averne una non basta, bisogna anche che sia funzionale, altrimenti viene disertata; e a volte basta girarla di 90 gradi o spostarla di un paio di metri affinché lo diventi.

I cittadini solitamente non vengono coinvolti, sono gli uffici tecnici comunali ad avere il boccino in mano.

In effetti è così. Per questo, nell'ambito di un progetto europeo, analizzeremo anche i processi decisionali nelle città. Cercheremo di capire dove si situano le priorità, chi le stabilisce e sulla base di quali bisogni. Le ipotesi sono che a decidere sulle panchine siano perlopiù persone che non ne hanno bisogno, e che le decisioni siano prese in seno a una cerchia ristretta (tra l'urbanista, i funzionari e i politici locali che occupano i posti chiave), mentre gli utilizzatori – che peraltro non possono contare su una lobby della panchina – rimangono esclusi. L'idea è di elaborare una sorta di cassetta degli attrezzi a disposizione dei comuni, affinché i 'seating concepts' diventino parte integrante dei piani di mobilità lenta e della pianificazione urbanistica.

La realtà però è che la panchina – non meno delle toilettes pubbliche, delle fontane o di altre componenti del cosiddetto 'arredo urbano' che facilitano la vita ai pedoni – è un po' la cenerentola della pianificazione urbanistica. O ci sbagliamo.

È vero. Per quanto riguarda le toilettes pubbliche, le considero almeno altrettanto importanti delle panchine nell'ottica della promozione della mobilità pedonale. Se devo tirare il fiato, far riposare le gambe, bene o male trovo sempre un posticino dove sedermi. Invece, se ho un bisogno impellente non lo posso espletare ovunque; e se so di dover camminare a lungo fino alla prossima toilette pubblica, magari con le borse della spesa, la cosa diventa difficile. Senza dimenticare poi che è molto più imbarazzante chiedere a un passante se c'è un wc pubblico nelle vicinanze. È come per le panchine: chi ne ha davvero bisogno non ha una lobby che difenda i suoi interessi.

Com'è mutata la fruizione delle panchine durante la pandemia?

Da più di cinque anni, ogni volta che ci passo davanti, fotografo due panchine vicino a casa mia. Prima della pandemia, una delle due – mal posizionata, malgrado si trovi all'ombra di un albero - era sempre libera. Dal marzo dello scorso anno, invece, la vedo quasi sempre occupata. Dal mio piccolo osservatorio constato un aumento nell'utilizzo delle panchine. E questo nonostante queste siano diventate uno dei simboli del semi-confinamento. Nell'ultimo anno e mezzo ho visto infatti innumerevoli fotografie di panchine vuote, smontate, rimosse, disinfettate o sbarrate da nastri di plastica che ostruivano l'accesso. Allo stesso tempo in Svizzera – dove non abbiamo vissuto un confinamento rigido come in Francia – la panchina è diventata il luogo degli incontri. Ho incrociato diverse persone mentre sorseggiavano il caffè sedute sulla panchina davanti alla loro abitazione, anziché restando all'interno. Durante la pandemia la voglia di vedere altre persone è cresciuta, e la panchina era uno dei pochi luoghi che consentivano di soddisfarla.

Ha una sua panchina preferita?

Più che una panchina, è un luogo non lontano da dove vivo: un lembo di terra che forma una piccolissima penisola nel lago Lemano, e dove ci sono delle panchine rivolte in tre direzioni. Sono piuttosto ben frequentate, ma un posto libero lo trovo quasi sempre. Comunque posso dire di amarle tutte, le panchine.



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

per una politica della panchina

Estratto da:
Per una politica della panchina, Confederazione,
LaRegione, 18.08.2021, Guerra
«La Regione» intervista la sociologa Renate Albrecher, fondatrice
dell'associazione Bankkultur:
«Le panchine sono le stazioni di servizio dei pedoni».

Ondate di calore in città ⁷

(estratti significativi dal documento citato a margine)

A causa del cambiamento climatico, i periodi di canicola diventano più frequenti, più lunghi e più caldi. Nelle città e negli agglomerati lo stress da calore è particolarmente intenso poiché le numerose superfici impermeabilizzate assorbono le radiazioni solari e surriscaldano gli immediati dintorni. La pianificazione urbana può ridurre il cosiddetto «effetto isola di calore», strutturando lo spazio esterno affinché si adatti maggiormente ai cambiamenti climatici. A questo scopo devono essere pianificati spazi liberi con aree verdi, piazzette ombreggiate ed elementi acquatici liberamente accessibili e rinfrescanti. Inoltre, devono essere garantiti l'apporto e la circolazione d'aria fresca dalla zona periurbana. Nel presente rapporto sono raccolti numerosi esempi che mostrano come è possibile ridurre l'effetto isola di calore. (...)

Gli spazi verdi sono «cool spots»!

Gli spazi verdi sono campioni di raffreddamento! Le loro dimensioni sono importanti per l'«effetto a distanza» nello spazio insediativo, ma tale effetto è avvertibile solo a partire da superfici di circa un ettaro. Anche «cool spots» di dimensioni più contenute sono preziosi in quanto luoghi di soggiorno e di mitigazione per la popolazione. Essenziali per l'effetto di raffreddamento sono da una parte l'allestimento degli spazi verdi e, dall'altra, la vegetazione.

Alberi ombrosi e una grande varietà di microclimi sono particolarmente importanti (cap. 8, «misure verdi»).

Soprattutto i gruppi di popolazione poco mobili, vittime per eccellenza degli effetti della canicola, dipendono da spazi di mitigazione situati nelle vicinanze e facilmente raggiungibili. Non dimenticate, quindi, di:

- sviluppare gli spazi verdi in aree particolarmente colpite dalla calura, adattandoli alla canicola;
- creare nuovi spazi verdi in spazi insediativi densificati, anche su terreni privati;
- unire i percorsi pedonali che portano verso i «cool spots» e che li collegano in un sistema incentrato sulla mitigazione e orientato al clima, provvedendo inoltre a creare un ombreggiante almeno parziale.

Gli alberi della città hanno un grande impatto!

Gli alberi possono contribuire notevolmente alla riduzione dello stress da calore negli spazi insediativi.

Chi sosta sotto un albero durante la canicola avverte l'effetto benefico dell'ombra e del raffreddamento per evaporazione, anche rispetto ad altre fonti di ombra.

Gli ambiti d'intervento e le diverse ripercussioni positive degli alberi delle città (ombra, qualità dell'aria, paesaggio urbano, ecc.) vengono trattati in modo approfondito nel quadro delle misure locali (cap. 8, «misure verdi» e M 3.3).

A causa del riscaldamento del clima, anche la scelta della varietà di alberi è al centro delle riflessioni e degli adattamenti (cfr. all. A4, Tematica specialistica «Alberi»).

In relazione agli alberi della città, dovrete badare a:

- conoscere il più precisamente possibile il patrimonio arboreo delle vostre città o dei vostri Comuni, e allestire progetti di sviluppo con specie adeguate;
- promuovere dove possibile l'impianto, soprattutto di alberi ad ampia chioma;
- sfruttare le campagne a favore degli alberi come un'opportunità, anche su terreni privati.

L'ombra: per una migliore qualità di soggiorno

L'ombra è uno strumento efficace per rinfrescare gli spazi insediativi. L'ombra proiettata dagli alberi è tra le più preziose (PP 2 e cap. 8, M 1.4, M 1.6, M 1.7, M 3.3). Tuttavia, anche gli edifici (cfr. città nel bacino del Mediterraneo) o misure tecniche e architettoniche come le vele da sole o i tetti ombreggianti, riducono lo stress da calore (cap. 8, M 3.4, M 4.2).

Tali misure possono rivestire un ruolo là dove le condizioni quadro impediscono di ricorrere agli alberi (ad es. luogo di stazionamento, tutela dei monumenti, protezione antincendio, ecc.).

- Sfruttate l'ombra, nei progetti urbanistici, quale fattore alla base di una maggiore qualità di soggiorno;
- Aumentate la quota di superfici urbane ombreggiate, di preferenza con alberi;
- Qualora non fosse possibile piantare alberi, sfruttate soluzioni tecniche efficaci. A tal proposito si prendano in considerazione anche progetti temporanei o mobili.

L'acqua è preziosa!

L'acqua ha effetti estremamente positivi e molteplici sul clima urbano e sul benessere dell'uomo negli spazi liberi (cap. 8, «misure blu»). Superfici d'acqua aperte, possibilmente di acque in movimento, offrono un contributo particolarmente grande alla prevenzione delle ondate di calore, soprattutto qualora siano accessibili e fruibili.

L'acqua offre i maggiori vantaggi quando viene impiegata in modo mirato, ad esempio in combinazione con i «cool spots» e con misure riguardanti lo smaltimento delle acque urbane. Nel caso di forti precipitazioni, l'acqua meteorica può essere trattenuta per alleggerire le canalizzazioni e, attraverso progetti intelligenti, utilizzata per l'irrigazione di superfici verdi, alberi, o tetti vegetalizzati durante le ondate di calore.

In tal modo l'acqua piovana apporta un valore aggiunto e dà vita a sinergie.

Si raccomanda di adottare le seguenti misure:

- individuate le zone della vostra città o del vostro Comune in cui l'acqua riveste un ruolo rilevante e dove, invece, tale aspetto manca;
- avviate un progetto pilota con acque in movimento;
- integrate il tema «sperimentare l'acqua» nella pianificazione degli spazi verdi e degli spazi liberi pubblici;

rifugiurbani



RifugiUrbani supports the Sustainable Development Goals

ondate di calore in città

Estratto da:

2018 I Studi sull'ambiente - Clima

Ondate di calore in città

Basi per uno sviluppo degli insediamenti adattato ai cambiamenti climatici

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Ufficio dello sviluppo territoriale ARE



fonti e bibliografia di riferimento

copertina	immagine estratto da https://map.geo.ti.ch/?lang=it&baselayer_ref=Swissimage&map_x=2723892&map_y=1098441&map_zoom=2
note a margine	<p>1 Estratto da: NPV, Nuovo Polo Vedeggio. Progetto di sviluppo urbano per il Piano del Vedeggio. "Concetto di sviluppo territoriale". Comuni di Agno, Bioggio e Manno. Manno, gennaio 2012, pag. 22 - pto 5.1 Idrografia e natura</p> <p>2 Estratto da: Studio di base, Piano direttore cantonale, Scheda R9 - Svago di prossimità. Area di svago di prossimità del Basso Vedeggio. Valutazione preliminare. Comuni di Agno, Bioggio, Manno, Muzzano, Vezia. Agosto 2019, pag. 35 - cap 12 Il sondaggio - pto 8 Luoghi preferiti.</p> <p>3 Estratto da: World Health Organization. Regional Office for Europe. Green and Blue Spaces and Mental Health. New Perspectives for Action. https://www.researchgate.net/publication/353433617_Green_and_Blue_Openspaces_and_Mental_Health_New_Evidence_and_Perspectives_for_Action ultimo accesso 10.06.2023 ore 1505</p> <p>4 Estratto da: 2020 I Informazione ambientale - Piani settoriali e concezioni Concezione "Paesaggio svizzero". Il paesaggio e la natura nelle politiche settoriali della Confederazione. Ufficio federale dell'ambiente UFAM.</p> <p>5 Estratto da: 2016 I Studi sull'ambiente - Paesaggio. Conservare e sviluppare la qualità del paesaggio. Panoramica degli strumenti della politica del paesaggio. Ufficio federale dell'ambiente UFAM.</p> <p>6 Estratto da: Per una politica della panchina, Confederazione, LaRegione, 18.08.2021, Guerra. «La Regione» intervista la sociologa Renate Albrecher, fondatrice dell'associazione Bankkultur: «Le panchine sono le stazioni di servizio dei pedoni».</p> <p>7 Estratto da: 2018 I Studi sull'ambiente - Clima. Ondate di calore in città. Basi per uno sviluppo degli insediamenti adattato ai cambiamenti climatici Ufficio federale dell'ambiente UFAM. Ufficio dello sviluppo territoriale ARE.</p>



fonti e sgd's

**lavedeggio**

proposta di arredo urbano eco-friendly lungo le rive del fiume Vedeggio da Camignolo alla foce

committente

Comuni interessati dalle opere di messa in sicurezza e rinaturazione del Fiume Vedeggio da Camignolo alla foce

sostenitori

federlegno.ch, Rivera
ulteriori

si sono dette disponibili

alcune aziende del territorio della filiera Bosco-legno cantonale e metalcostruttori

con il prezioso contributo di

Nelson Romelli

Visione

L'Associazione rifugiurbani è innanzitutto un network. Sviluppa e sostiene progetti e attività culturali, formative e innovative che favoriscano la progettazione partecipativa come modalità di lavoro con il territorio.

Promuove e favorisce modelli socio-culturali ispirati ad una visione sistemica che privilegino la rete di relazioni e stimolino la consapevolezza.

Infine valorizza e rivitalizza le risorse locali sia materiali che umane seguendo principi ecologici.

Valori

Essere membro dell'Associazione rifugiurbani significa far parte della Nazione delle piante, diffusa e distribuita, nella quale si privilegiano le reti di relazioni fra cittadini sensibili ai principi di responsabilità verso gli enti di natura.

Ci adoperiamo per favorire, in mutuo appoggio e mutuo soccorso, un dialogo uomo-natura attraverso piccole azioni individuali e collettive di processi di rigenerazione urbana, momenti di resistenza alla deriva della banalità.

progetto

Arch VSI.ASAI. Lorenzo Fontana

fotografie, ricerche e fonti

Monja Camponovo

associazione rifugiurbani**sede sociale**

Via Nuova Bioggio 15

CH - 6934 Bioggio

info@rifugiurbani.ch

www.rifugiurbani.ch

partner di progetto
associazione rifugiurbani